

Carissimo!

1862

Torino, 9 Febbrajo

La benda, che ha funzione Mitologica,

che ha messo sugli occhi d'Amore, sta qualche vol-
ta su quelli dell'amicizia - ha tua cara, prefa-
ta lettera attestata indulgenza d'affetto. Se di-
con militare le tue gentili parole, mi so-
no anche, che ti sgorgano dal cuore, - e ne fui
quasi profondamente commosso. Le ho avuta
to a mia madre, - giacché se il probissimo
che ha fatto la mia famiglia più i ap-
pena adempimento di dovere, avesse sa-
lone di sacrificio, le attestazioni di stima d'un
buon merito Paterno qual tu sei, basterebbe
a ricompensa - Io sarò forse costretto dal-
l'infirmità, esacerbata dalla recessione del
freddo, a ritornare per qualche tempo al la-
go Maggiore, dove la più unita tempera-
tura e di governo alla salute, ed
una vita più tranquilla di solito al
morale. Auguri un cordiale abbraccio

Dal tuo Dev. Affez.

Benedetto Favaro

1864

Carissimo

Torino, 27 Luglio

Venni qui direttamente
 da Genova per la vertenza di costoro;
 il desiderio di finirla in modo sod-
 disfacente per lui e per noi pre-
 domina ogni altra pensiero. %
 ti giuro, o amico mio, che una
 discordia in famiglia non mi
 avrebbe recato tanto dolore come
 questa dimidia: perché Giovanni
 è il mio fratello d'elezione, ed
 egli ha guastato lo suo, e non dover
 credere che io per tangere fatto di
 conciliazione potessi apporre la firma
 senza avergermi dell'ingiuria. For-
 tunatamente l'opinione pubblica
 non giudica così, e vede più quello
 scritto più l'apoteosi del Pisaca-
 ni, che l'assoluzione del Fanel-
 li, e non comprenda il punto
 gliò di un rifiuto determinato

Da una frase interpretata « rovescio, cioè
in opposizione al concetto che risulta
chiaro, evidente dal complesso di
quel rapporto. Ma ammesso che quel
la frase non esprima l'idea
nostra, l'errore era involontario; men-
tre la dichiarazione di Giovanni pare
a tutti un'offesa premeditata, ed in-
giusta. Tuttavia io ritengo che
questo scandalo sia rettificato, che
la vertenza sia risolta con sod-
disfazione di tutte le parti,
e depono perciò la proposta
pubblicazione del Proema, che
avrebbe le difficoltà. Vorrei
invece. Noi crediamo che
ogni partito di app. dare l'incarico
rico della risposta conciliativa
al Dep.° Mancini, perché come
presidente del giuri in base
al diritto, e specialmente per
che parlando col Matteotti, con te,
col Gambuzzi potrei trovare quella
formula che riesca allo scopo,
non lasciando appiglio ad altre

proteste. Intanto tu adopero la
tua benefica influenza sulla bella
anima di Giovanni, non man-
tamente ucciso dallo Spi-
gno - Procura che si sia mandata
sollecitamente la scritto, al qua-
le apporrete le vostre firme.

Avrei fatto la mia dichiara-
zione; mi fu impedita dalla co-
scienza, poiché i giornali governa-
tivi annunciano che io solo mi da
opposto a quello che essi pure - oggi
chiamano piazza progetto di spedizio-
ne lontana. Non volea lasciare sen-
za risposta la maligna insinua-
zione, - non volea subire una
tada mentre ho entusiasmo colpi-
to i miei amici. Sospeso che
fondi la stitide pettegolezza dei
giornali sul cosiddetto ministero
d'Ischia, ed annuncio, e vorrei
che fosse esempio di saggio
riserbo del giornale diretto da
te - Ferroni. Ti ho spedito in
mille franchia - cercai dell'at-

vestate; lo aspettavo di giorno, in giorno
ma non è ancora giunta? anche
mio figlio Giorgio, di cui ho chiesto, è
assente? Ho passato stamattina a
casa tua - Adh'o, mio buon' am-
ico; ricordami ai Governanti, al quale
scrivere presto s'alcuna non lo crede
ancora placato, ed accagli un car-
diale albroneo

Dal tuo

aff. tuo

Benedetto Cairati

P. S. Mi accuso d'un'atto
di memorataggine: passando
per Genova consegnai a Mosto
per Campanella i denari, ed
una lettera; gli inviai l'altro,
che contiene pure - mi sembra -
una somma, app. stesso per
mezza sicca -

28. per. Abbiamo scritto al Mancini per rispar-
mi di tempo, di dimissioni, di altre difficoltà - e per
maggiore regolarità crediamo che la risposta all'in-
terpellanza del Ministero, debba essere redatta, e firmata
da lui Presidente del Giurì, che riceverà - se occor-
rà - tutte le nostre addizioni - e ne ha intanto una sub-
ripata, pretendendo egli essere l'interprete preciso del vostro scritto.

Carissimo,

1864

Propello, 7 Agosto

Pochi parole in risposta alla
preziosissima tua, perchè sono assai soffer-
rente nella salute per questa maledi-
gnone di vita giovanna ed angustia-
ta, e per la guberna delle navi ed
il cumulo delle lettere, tra le quali
appena qualcuna, come la tua, è un
dolcissimo conforto in mezzo a mol-
te miserie. Speravo che il D.^o
Manieri dopo la nostra lettera
pubblicasse la risposta a Giovan-
ni; ci rendevamo garanti un-
do per gli amici aperti: ma
non gli basta, - desidera una descri-
ne collettiva. Ma come, dove riu-
nirli ora? - Sobbene malato an-
do domani a Torino, onde si
salverà anche questa difficoltà:
vorrei riuscire a prezzo della

vita, ti assicuro. E' ben visigno desti-
no che tra me e Giovanni esista
l'apparenza di un dissidio! Una
dissidia di famiglia non mi do-
rebbe maggior dolore. Questa par-
te non deve durare; spero nell'
aiuto tuo, e nella tua
saggia cooperazione. Digli che
non gli ho scritto perché non vola-
vo tornare con lui sull'ingrat' argo-
mento, e ripetere le stesse cose: e
d'altra parte commentare?

Ho letto sui giornali la
bella notizia della tua elezione
a consigliere comunale di Ita-
lia: e' splendida dimostrazio-
ne. Non me ne congratula-
vo con te, ma col paese. Quest'
omaggio che il popolo rende
all'ingegno, alla vita, ed al
patriottismo e prova di in-
teligenza, e buona speranza
per il domani. Mia madre

commossa dalle tue eloquenti e
preziose parole, e desiderosissimo di
conoscerti da persona, t'invia un
cordiale saluto?

Consegnerò domani a fun-
mi il tuo biglietto - Ti accludo
un mandato per l'abbonamen-
to semestrale al giornale «il Po-
polo d'Italia», che avrai la bon-
ta' di mandarmi a Grappello
d'Zemellina. Auguro un'ottima
su abbonere

dal tuo Benedetto
}

Carissimo,

Torino, 22 Nov - 64

Il nostro Giovanni ti porterà questo poche righe, ed un mio affettuosa abbraccio - Ti avevo scritto prima, ma non ebbi un momento di riposo: più concorre l'intera giornata, e gran parte della notte, non basta alla metà del lavoro che mi ha logorato la salute - Mi prego a te, ottimo amico, ed a che abbiamo scritto a tutti; per aumentare il moto venuto fino a stagione più propizia non accorra un braccio più vivo, ma dimoro: è il nostro punto di leva. La vocante non potrà farsi se non quando l'opinione pubblica forgerà il governo se non agli ajuti, a non impedirli: oggi una spedizione armata, specialmente da punti lontani, si risolverebbe in spreco d'ammasso di

mezzi e di credito? Dobbiamo esten-
dere per quanto possibile e non
temere il moto nell'interno, con
movimenti denaro, d'adempimenti, ed an-
che d'uomini alla spicciolata: poi,
se quella scintilla non sarà spenta,
le spedizioni: tale è il parere
di Garibaldi, di Giovanni, dei no-
stri migliori. Egli ti darà le
righe necessarie che abbiamo
bisogno mandare, raccolte da
noi soli, coll'impegno delle
nostre forze. Ma il problema
finanziario sovversivo terribile;
se non lo si risolve, non v'ha
possibilità di aiuto.

Ho letto i coraggiosi appelli
del Popolo d'Italia; sempre
in prima linea - Non sedere
che non fosse in cima ai nostri
pensieri, quando la sera Napoli
poteva, di trovare modo onde

dare vigore di vita a quell'impetuosa
impetuosa periodica; ma l'imprevedu-
to moto del Friuli, subitaneamente non
desiderato da noi per le con-
dizioni atmosferiche, ci
ha fatto obbligo di cercare aju-
ti immediati, efficaci; e se
ancora esiste, e' con mezzi no-
stri - Ma Giovanni d'ora istru-
a voce -

Credimi sempre

Il tuo

Amico

Antonio

Benedetto Cairoli

Benedetto Cairoli.

Carissimo Giorgio

L'amico V. Tonti, in giovane età
già distinto letterato, ha portato questo biglietto
to col nostro affettuoso saluto. Saremmo
con nelle tue lettere nelle corrispondenze

acconciati allo studio in pubblico
presso sul Parni, ed avve' un'impres
Anzigo per l'ingegno e la coscia
gi del lografo, e le autentiche
notizie raccolte da lui -

A tua Benedetto

Belyrate 26 Aprile 1876

Bonissimo Giorgio

Bologna 15 Maggio 1874

Non solo per l'interesse della causa
sabuta ma anche per quello della nostra
proposta sono lieto che non possa
essere discussa da questa camera,
ma neppure in alcuno momento più
avere un lampo di chiaroveggenza
Il Prof. Zanichelli mi ha pure con
una sua lettera la buona notizia del pro-
babile rinvio dell'interpellanza al bilancio
preventivo del '75, nel quale furono introdol-
ti i voti dei decreti Serbelloni; questo
non sarebbe dissenziente che nella sessione
autunnale d'adesso. Tanto meglio, perché
essendo essi sospesi, rimane imper-
quidante la questione, che non è decisa
in migliori condizioni morali e fare

momenta delle Camere — Su maggio²
vengono coalizzate in favore del Ministero
stesso, e fatta più salda dagli ulteriori
voti provventosi, ratificabile anche
le ultime iniquità della Sarskaja. Il
movimento attuale d'irritazione, e di stupe-
fazione non è proprio ad una discussione
ma che reclama serietà di giudizio, e
buona volontà di attenzione — Ma se
la interpellanza vorrà farsi adesso, cioè
quando si discuterà il bilancio definitivo
no 74, non mancherà neppure la parte
vanta salute; sto dunque tranquillo, es-
sendo sicuro che mi giungerà in tempo
per aver qualche d'primi, il preavviso

Se —

Quando ancora la interpellanza mi

forzasse d'accompany a Pronta, non
permetterci all'Elemento d'accompany
guarim; per i disturbi non amon
dissipate la stoupage del viaggio so
rebbe una vera impudenza - Ma
non speriamo vederti qui presto;
e' piu' di speranza, e' fido - non po
tendo noi debotare d'accompany

no -
Ricordaci ai buoni amici,
ed allegant. ai Tanti Sopra, alla
quale mandiamo la piu' vera congo
stazione per la guarigione di Bet
bi - Il nome di questo, da final
mente e' la consolato con un
sui apparizioni, si portera' saluti,
e notizie nostre - Adio, carissimo
Gorgio, arrived e promesse d'accompany

non presto: non sempre perseguitato, he
il tuo carissimo. ~~Lettere~~, ma
te sarebbe amor più un tuo vi-
te dalla mia. ~~Chiamato~~, e dal tuo

Off. mio
G. Garofoli



Mio carissimo Giorgio

Belgroot 10 Giugno 1874

Se ti scrivessi lungamente

te proverei a debilitare il tuo

promesso; e reciti il dramma di

offenderti. Prurimento di

qua la lettera in una fra

se, - musulmana traduzione

del nostro ferreo voto: te

attendiamoci presto. Un r.

ga tua e' antepi. la sospi-
rate consolag. omnia. M. tu. v. r.
ta, faccissanda quarum. ed ora.
Andra. - Jacopo mandai un
eccitamento, - un homine
una da preserpe a cur
figura, nella suberene int.
mugione del comando. Ad
No, carissima Giorgio; a veder
a questo magna quis,
benedetta dalle entire, e

segregato dal mondo, - e se
quello era dove ronnoraggia la
lunare o baccante che
ha nome palatino - L'uso
nella penna i ronnoraggiamenti
perché se li faremo a voce, in
te preghiamo di completa
re quelli che nell'antico
gl'etna presentiamo all'egre
qua Professore Mazzoni. Aug
gli i cordiali saluti della casa

Plena, de se obligata e lett.
due giorni ed onesta be
nno, e ricordarsi ai comu
ni amici ed alle gentili
ma famiglia Segnanti. Fi
abbraccio fraternamente
A tua Bona Sto

Larissimus Giorgio

1874

Polignate 4 Maggio -

Pace e pace di risposta alle
tante care lettere tue pervenute in que-
sto momento, e festeggiata da noi
per la ricorrenza della dotissima pro-
cessa. E' probabile però che io ti veda
prima, giacché sebbene soffro assai
in questi giorni per l'irritazione al
lo stomaco dipendente da ingorgo al
fegato, lo mio seriamente perche
non mi sia tolta la possibilità
del viaggio a Roma quando do-
vo discutere l'interpellanza per
sentita da te, da me o da altri
contro gli indigeni decreti della Sa-
laja - L'ultimo sembra proprio
una premeditata provocazione, e tu
sotto l'infatti molto malcontento

Dove sono Ministri. Le minuziosità della
relazione sostituita alla legge, ma
l'agitazione fu cosa straordinaria,
te in Pavia; la calma la risposta
del Ministro che ritornarono
la dichiarazione fatta a me nella
Camera e ripetuta per l'altro al
Prof. Fantoni. Per la fiducia ho
mi è espresso da' miei concittadini
mi, e per la interpellanza prece-
duta da me con altre più autor-
voli forme, sento il dovere di non
mancare - se non sarà possibile -
quando sarò di ritorno, perciò se
sorgesse a mandarmi qualche
giorno prima il preavviso. Prende-
do notizie precise dalla presidenza,
e specialmente intendendoti col buon
Bianchi non si vorrà fare

un colpo di mano, e presentarsi
di sorpresa a Bologna della Pubb.
ca Istruzione, questi - come un
scrive al Prof. Cantoni - la quest.
in emanata impregiudicata dal
Ministro, sarà sotto questo
quella verrà preso in esame. Se
occorre, vorrà la Corte di mandare
mi un telegramma dirigendolo
a Leopoldo Belgio.

Se la mia assenza dovrà durare
per qualche giorno, e non sarà
bene stabilita, l'Elezione verrà
accompagnata a Roma, do
ve prenderemo alloggio al Globe.
Invoco intanto con tutta l'an.
ma migliori notizie del povero
Reale, perché comprendo la stre-
zza della sua buona Maronna,
e che difficilmente potrebbe reggere

al colpo della tempesta maggior scintilla.

A Jacopo, che spiro ristabilito dalla
vacillazione dell'impresa; scrivendo oggi
che costace, e sono sicuro che non
so lasciarvi vedere; i peggiori di me
pungo. Invece parvi non ad non di
mentiam gli amici senza costoro

Non riceverli il Pungolo, che deg.
quero con la soddisfazione che merita
ogni tua scritto: Malgrado l'assordio
sono alla fine dell'ingrata pagina:
e non spinge la penna - Se
ceffi un' appettito stretto di
mano, dalla mia mano, e
un' abbinco da me, - e non
dai ai miei amici nostri

Tuoi, Nicolo ecc -

et tua Benedetto

Mio carissimo Giorgio

Padova 5 Luglio 1872

Aggiungo alla lettera di ieri

l'altro un quartscriptum, anzi un
errata-corrige che per me ha molte

importanti, modificando le inter-
zome che ho ammesso. Per

considerazione della non bene ristabilita

salute dell'Elisa, anche oggi un po' di

disquieto ed obbligata a letto, e per la

preveduta occasione del lungo viaggio

non si andrà a Praga né a

in settembre, ma a Lugano il 15

co alla fine del mese. Staremo

qui ancora per una ventina di giorni;

spieriamo dunque veduti: a nostro

avviso toglie ogni pretesto alle

indagini. Al fedipago Monigona,

che non risponde neppure alla

una ultima istruzione, darò una

spontanea l'adunanza Sig. a Giulio, alla quale
si raccomanda la mia lettera
con un'aggiunta alla lettera
direttale Gioved. - Ti commendo
con mille cose cordali; ed
in un part'ultimo abbraccio -
il tuo Benedetto

Cariissimo Giorgio

Majorelle 26 Maggio 75

Grazie per la tua tanto cara

lettera, ma essa sarebbe stata accolta

te festeggiata da noi se ci avesse an-

nunciato il tuo animo impedito invece

da così gravi motivi. È dunque proba-

bile che tu riveda, prima che al Ma-

jorelle, in Cronaca una darsa ritorno

almeno per poter dire, col proposito più

di star lontana possibilmente dalla carriera,

perché sono sicuro che la salute per-

direbbe subito in quel pandemionio

ventaggi ottenuti qui. S'immagina due

que come un'irrita e nervosa il

prentigho del Ministero che in tan-

to languore parlamentare, sotto

la spiza degli anticipate calori estivi

vorrebbe imparare le discussioni di
procedimenti eccezionali di pubblica
sicurezza, essendo sicuro che la dose
maggiore di ratificazione a tale que-
sta nuova infanzia. Ma per la sua
Sua Altezza alla prepotenza pretesa, e ridur-
re a costanza colta sua presenza
il successo legale? E vorrà pure di-
scutere il negoziato, che spunt

mente col' irripetibilità della deli-
berazione della Giunta per le elezioni
non propone l'obbedienza alla Camera
non? Non esso fare i poteri.

Forse le lettere di protesta e di
comunicazione pervenute dall'Ufficio postale
della Camera se ne ha una copia
della Società Liberaldica di San
Francisco di California con una

canbale di 500 lire in oro decrite
te come annuo assegno al Gen
rate Scribaldi privatamente proceder
te onorario. La Societa' affidando a me
l'incarico della consegna un annuo
prima la spedizione di un attestato
in oro col diploma da presentarsi
al Generale; ma non avendo
ricevuto le pagure. A verificare
se trovassero ed uno indiziaro
Roma - Padova et Vercelli, un
dare. poter dar presto un per
un risposta.

Privato al nostro piacere
e' ancora in Roma ed accoglieri
salute della Elena e della casa
Travolta con il cordiale
abbraccio del tuo Officio
P. M. M. M. M.

Carissima

Propella di Lemellina, 16 Giugno

Perché la ferata non sia ancora
cicutizzata, partiro' domani sera, non volen-
do abusare della tua somma bontà, sin-
gola a Firenze liessid' mattina; potresti dun-
que ottenere dalla Segreteria che fissasse
la seduta della Commissione per la stessa
giorno. Credo poi che quando sianno
d'accordo noi / tu, Pisanconi, Olvi
solidati / Pisci punti principali, sia
probabile che si concluda nella stessa
seduta sulla nomina del retatore. E'
bene quindi che c'ostendiam prima;
ti prego advertirne i sovventanti
amici nostri.

Scrissi anche a Lucchi, che si
aveva lasciata speculare una tua car-
vista. Ma per illusione. La Man-
na ricevette il beneficio appunto
d'una tua lettera, e te ne ringrazio
con tutta l'anima. Di carità a voi.

Ti abbraccio con cordiale affetto
il tuo aff. amico
Benedetto Laurati

Carissimo

Pavia, 7 Giugno

Salvo dal letto, di contrabbando, mentre
sono momentaneamente assente i medici, ed
riposo intimato dai medici. Ho la febbre
prodotta da parecchie incisioni chirurgiche,
che hanno sottratto la forza al pericolo della
infiammazione cancerosa, la quale era
già incominciata. Ora è dissipato ogni sinto-
mo grave; non uovo che la gente, perciò non
mi veda ancora trasportabile alla vicina con-
pagna, dove abita la mia povera mamma,
inconsola del mio male. Dov'è spero fermamente
che non mi sarà impedito il ritorno a Tien-
ze entro la settimana, - Sabato mattina
al più tardi. Desidererei che fin' allora potes-
se essere diffusa la prima seduta della Conve-
nzione, essendo convinto che la discussione pre-
sente sollecitamente esaurita col trionfo delle no-
stre idee, se sian tutti presenti. Ma tu po-
trai rimanere fino a quel giorno? Lo spe-
ro.

ro, perché non vedo posto ancora all'
ordine del governo al progetto d'inchiesta.
In ogni modo Ti prego di mandarmi
una riga.

Perdonami quest'informe
abozzo di lettera, scritto a fatica,
e giustificato dalla febbre e dallo
spasmo. Ti prego pure d'avvertire
la segreteria per caso d'appello nomi-
nale sul progetto di soppressione del nostro,
che legittima la mia assenza.

Auguri cordiali salutati a
Giovannino, che viene qui per dugugi-
e una schiatta abruzzese

Dal tuo

aff. amore

Benedetta Fiole

Carissimo Giorgio

Belgirate 29 Aprile

La sua presunta l' accusa,
 ma tu se tanto buono da perdonare
 il ritardo di questa lettera quand' anche
 fosse volontario: lo giustifico invece
 il malessere della salute. Omitto pure
 i ringraziamenti, perché questa fo-
 rma prestabilita dall' stretta i respin-
 ta dal cuore, mi basta il dire che
 il nostro fu consolato dall' affettuoso pe-
 role che commettono od almeno alle-
 rano la tua colpa coll' assicurazione
 del non remoto e non avaro risarcimen-
 to. La tua visita non sarà un
 apparenza come l'ultima, te l'
 assicuro io; e sfido il telegrafo a strar-
 parte di qui quando sarai più
 vicino nostro. Il carcere ti sarà
 meno dura per la compagnia del

beneficio portata dalla tua cara compagnia,
e per la contemplazione di questi
luoghi privilegiati da tanto sorri-
so di cielo.

Li fu graditissimo il tuo dono, e
lo sarà alla nostra mamma, che ricorda
con antichissimo le classiche esortio-
ni fatte con te che fai risorgere
dalle rovine la Perona del passato
pulcherrima rerum come la de' anna
Virgilio, — e dar quasi un soffio di vi-
ta alle grandi memorie disprezza-
te e profanate dai barbari e bar-
bari dell'Italia ufficiale. Tu
questi il ministro esumatore, con
tu il quale il tuo ingegno e la tua
donna levò il flagello d'una requie-
ta che non doveva abbattere la vi-
ta effimera d'un giornale; meri-
to dunque lode la celebrata Accade-
mia che ha fatto di quelle bellis-
7

come corrispondenza una preziosa raccol-
ta. L'On. l'invio alla sua Maria
col'annuncio dolcissimo della tua esistenza
nella casa sua patria, che sarebbe presen-
te disgiunta dalla famiglia italiana
la potenza del sentimento nazionale non
fosse d'ostacolo all'empio egoismo del
la setta che corrompe e governa -
L'On. si sia tua sofferta un po'
per l'uscasson del viaggio; e ciò prova
che non deve dimenticare le tante
raccomandate cautele. Essa vivace pro-
curante di suoi mali, s'ingenta per
me travagliato specialmente nella not-
te da sparire allo stomaco, - e
vorrebbe consultare qualche medico: ma
io confido assai più in quest'aria
balsamica, nella quiete, nella solitu-
dine. L'idea che siens disturbi dipende
L. da ingorgo al fegato, che segna la
tua irritazione con qualche macchia
gialla quale sulla faccia. Sei compendi che

Avrebbe non una dipendenza il ritorno
ora a quella perpetua sorgente d'idee, da
è la Cassiera, corpo morto anzi qual per
fatto. L'ed un nome il ricuperare la legge
della salute, e il non scimpale inibitormente,
rei però se fosse portata in discussione il
nostro progetto di legge per l'estensione del
diritto elettorale; è un impegno d'onore il
difenderlo malgrado la sicura previsione del
voto contrario. Potrebbe anche sorgere l'op-
portunità - prima che si sciolga la Camera
d'insistere nell'interpellanza contro i dire-
tti della Scialoja, da te così bene definita an-
che una sola parola. La Gazzetta Ufficiale del
20 aprile ne reca una firmata pure
da lei in data del 21. Gennaio, pag. 100 di
quei due, per cui non la Scuola come
la Superiori costituirà un vero grado di
preminenza ad alcune Università, a
posta un nuovo colpo a quella di Pavia
già flagellata da tante offese! Ma di
due del Contelli, da quale dego avere
solennemente promesse la sospensione

dei due decreti, ne pubblica uno più esplicito
vuole con una relazione che attesterebbe
montanti per quelli? Ma saranno
che in Pavia l'irritazione è avvenuta,
ed è ben giustificata.

Dal Checco neppure una riga, gli
mandai una lunga lettera, ma non
abbia risposta. Che trovarsi? Come sta?
Ha l'intenzione di venire a passar qualche
che giorno con noi? Almeno tentare
non la bontà di darmi sue notizie.
Speriamo incassare presto e con solerzia
ti per quella di Jacopo, avendo l'illustre
sotto all'attesa. Figli. Giulio spero
mente per ricordare che ti attendiamo qui
nell'estate.

F. Jacopo di ricordarci alla gen.
filissima Famiglia Soprani, ed ai
ri a noi. Terni, Napoli, Cassa,
con te i cordati saluti della
tutti, ed un mio saluto a b.
bened. A rivedere presto
A tuo Off. mio
Gennaro Laiohi

Luigi

Belgirate, 29 Settembre

Sono ancora malato, quasi privo
to del dolore; non ho la forza di scrivere, ma
neppure quella di resistere al mare tentando
ad esprimerti la nostra gratitudine; la
la dispensazione un trionfo di mai gli è
per il compianto di coloro, che vedendo
omaggio alla memoria del nostro
adatto benemerito, ci consolano anche
in tanta angustia. La tua parola
ci ha commosso, perché siccome
siamo del tuo affetto, che non
solo comprende una parte la
nostra ventura. A me non serve
ben possibile, non so arruolarmi a tanta
indignità di un uomo distinto, così misero;
la nel calpeste, così ripiante nella sua
gloria; ho la mente sconvolta, la salute
te affranta, ma la coscienza mi dà
coraggio che basti per vivere fino

all'adempimento del sacro legato del mio
Giovannino, avuto nella sede vacante
intercedendo alla paternità vostra miglior
più. Auguri di cose le più condotte
dalla Madonna, ed uno Schiavo
abbraccio

dal suo Benedetto

Carissimo Giorgio

Primo 22 Marzo

L'Uomo e la sua attornia Maria
mi desidererebbero veder oggi il Palatino,
che la tua erudizione fa risorgere in
tutte le sue classiche memorie. Ti
prego dunque di venire a prendere
della sera alle due, ed anche più
tardi se non puoi prima. Io son
oggi condannato al riposo perchè
ho la gamba assai dolente.
Ti abbraccio con mille cordi
e con i miei ringraziamenti

A tuo aff. amico

Alessandro Jacobi

Luca Simon Giorgio

Belgirate 11 Maggio -

Mando a te subito i miei ringraziamenti, e ti prego di esprimerti al comune amico Signorini, che prenda l'impegno del presente verso S. Elena aggiungendo i suoi cordialissimi, ed esortando quelli della tua Mamma, alla quale mando una delle tre copie della tua lettera, la tua bella relazione della vostra visita alle Stesse Meropoli. La tua presenza eccita il desiderio, anzi l'illuminazione, che si commista ad un po' di scienza, per cui sarebbe voluto essere dal bel momento una buona lettera tua mette nella prospettiva della tua speranza. Tuo figlio e Tommaso se non sono bene ristabiliti, non le presento di accompagnarmi. Non sono nemmeno sicuro della possibilità di strapazzo del lungo viaggio a me ancora sufficientemente per l'età, ma l'imitazione non deturba dai medici, ma sentita dal mio povero stomaco.

in molte ore del giorno ed in quelle delle
bisogni nostri economici. Spero tuttavia che
avrà tempo sufficiente alla cura, e che
potrà recuperare un po' di salute per
adempire l'incarico dell'interregno, alla
quale fu nominata la decisione parlamen-
tare sui Sciajollasari o meglio Scjola-
sari decretata. Sebbene l'ultima affrettata
le deliberazioni dei provvedenti francesi
come un pezzo che sono a piede ed in
esilio, e tengo che passeranno molti
giorni prima della discussione del Parlamen-
to della pubblica Istruzione. Ma desidero pure
sapere da te se i cattolici probabilmente guardano
la sua proposta di legge per la riforma delle
scuole, nel qual caso non si è ostacolo di tra-
scorrimento salute che non farebbe marciare
al danno irraggiungibile della pubblica istruzione.
Forse un governabile non sfogato dalle
contro-industrie apostolice del privilegio, che
stanno probabilmente a come tradimento
rispetto al terribile protestante del petrolio. Non

vedo però possibile la discussione del nostro
progetto di legge in questa sessione -
Speriamo che il miglioramento del can-
one delle nostre leggi proceda progressivo alla
perfezione e guarigione, e che per mezzo di
questo si mantenga saluta ed unguaggio alla
famiglia Toscana.

L'Onorevole Salute cordialmente, io

Antennamente ti abbraccio -

A Teo Benedetta

Caiprimo Giorgio

Modena, 19 Marzo

Facilis mihi precudera' se quaelda

Mirtilla non lo arresta nel viaggio.

Consequandoti questo espletto ti dirò che
la peggiore lettera tua fu trattata in

Gropella durante la mia lunga assen-

za. Rinviò le mie lagrime per

il diritto divino in roburo, e gli altri

argomenti all'intimità del collo

quero, e ti contropo un'obblancio

con tutto il mio

Il tuo Beneditto

Carissimo Giorgio

Roma y Genova

Dobbiamo dirti tante cose in
nome anche degli ospiti Gentili
del Mojanello, che fu un vero paradiso
per noi - Ti aspettiamo dunque
a pranzo domani verso le sei:
ti troverai un buon compagnia, cioè
i comuni amici Tamajo, e
Murolo - Molle cose condotti
alla casa Tamajo Caprara, e
- Pippo - Luca sempre

A te

Off. Amico

Benvenuto

Brescia, 15 Sett -

QUARTIER GENERALE

Lispiano

La tua cara lettera, nuova pegna del
la tua preziosa amicizia, ha fatto un
lunghissimo giro prima d'essermi ricapito
tata. Mi permetto a sensare il ritard
do della risposta. Purtroppo la mia gi
ta a Belgioate fu determinata da una
sventura. Tu sai che mia madre
ha una diletta ed unica sorella, che nello
scorso anno nel trascorrere di cir
quanta giorni perdette il marito
e due figlie, era tanto domestico tut
to si esaurì da altri dolori. Un
sua figlio si morì in Verona, dove
fu trasportato ferito e prigioniero
dopo la battaglia del 24; - l'altro
per simpatia e peggiora giovanotto
che incominciò la campagna presso
di me, ammalò poi e traspa
tato per ordine mio a Belgioate,
è adesso agonizzante, nell'ultima

fasi della tesi. Immagina quanto
soffre la mia povera mamma, po-
ché le due famiglie faranno una.
Essa benché appunta dal part. morte
fieri e lo a compiere un miserabile
obsequio e l'opera la più santa,
a conforto, e stratta a trovare
perfino il coraggio della marzocqua
onde non distruggere le ultime il-
lusioni dell'infelicissima sorella sua,
la quale ignora la verità ed è un
falso - e non so quale inesorabile
la condanna pena sull'altro! La
mia d'onore in Belgiate fu bre-
vissima, interrotta da un dispa-
ro telegrafico da cui risultava
sanguis, dove mi intralceda il dovere,
e la sola causa che non oso rimen-
tere. Ma non mi reggono le for-
ze all'impegnato lavoro; il mio

pensiero e presso i vari lontani.
Mandai alla Marciana la lettera tua,
tutta emarginata del tuo cuore
impureggiabile; sarà un dono an-
che per essa: perché se v'ha po-
sibilità di conforto nelle domestiche
sventure, - sta tutta sulla parte
che ne prendono gli amici -
non te parlo di politica - Pisci-
cola sfogo all'intimità del collo-
quio che spero presto - Il
mio padre sul momento attan-
di con te - col tuo. L'Italia
non merita per il sublime
glorioso sacrificio la verga
per una pace imposta; ma
santa la guerra della cui credu-
tola: ed ora molti incanagli
son fatti -
Ad No, in istruzione

Abrechnung der Aufwände

der Verwaltung

des Vereins

Carissimo

Torino, 24 Aprile

L'elezione di Napoli è la più eloquente manifestazione di biasimo contro il governo; e dico quindi vallogratissimo. Io n'ebbi poi la non meritata ma per giunta soddisfazione personale delle affettuose congratulazioni degli amici, - in cui mincia da dalla tua. Ma non può farmi illusione la lode gentile e troppo indulgente. Il mio nome non avrebbe meritato mai l'insigne onore, se le circostanze eccezionali non gli avessero dato una particolare significazione. Così e non altrimenti devo interpretare quel voto, e lo dichiaro in modo preciso nell'indirizzo agli Elettori, che volevo mandarti, se gli amici - e soprattutto Virate - non mi consigliassero d'attendere la convenienza - Aus ragione affermando che la Stampa democratica non è efficace come la sussidiata; pochi comprendono che essa è la leva dell'avvenire - Accogli un cordiale abbraccio

Dal tuo

aff. amico

Benedetto Cairati

Carissimo

Parma, 10 Aprile

Sono ancora sotto la tutela dei medici: ho
una proibizione di scrivere, ma sento il bisogno
di ringraziarti con tutto il cuore per le cure fatte
che mi rivelano il tuo nel genere compunto. Auguro
che in tanta angoscia senta il balsamo della pietà
che inspira l'amicizia. M'auguro la consolazione
di vederti presto là dove tu hai conosciuto
la santa Donna, che ha raggiunto gli altri martiri.
Andrò a Groppello; l'ultima parte delle
distrette famiglie sarà l'unico rifugio del povero
superstite. Non ho la forza di continuare. Ringrazio
davanti all'altare comune; sono inquieto, addolorato
per le notizie che mi dai della tua salute, e ti
sconsiglio di mandarmene altre che invano mi
gloriano. Il cracco è partito da poche ore; gli rimando
la lettera a Bergamo: il suo affetto mi
fa provare di conforto a tutto in queste occasioni.
Hai avuto il ritratto della mia adorata
Mamma? Se no, averti. Ti abbraccio
affettuosamente

il tuo povero Benedetto

P. S. Feri scritto al nostro Giovanni

Carissima,

Belgiardo, 16 Sett.^a

Ieri parecchi giornali annunciarono l'immersione di un duello fra te ed il Direttore della Patria. Dalla mia amicizia puoi misurare l'inquietudine, che fu dissipata all'annunzio dal telegramma pubblicato dal Sole. Tu mi scagioni quanto me fumano confortati! Parle in nome anche della Mansueta e dell' Enrico, che ti rinviano molte cose cordiali.

Faccio le congratulazioni; non esprimendoti con questa meschina formula prestabilita dall'uso ed abito di stima, che è dovuto anche in questa occasione a te, veterano apostolo della democrazia alla quale hai consacrato le gloriose forze del ingegno e del cuore. Non aggiungo altro, perché non sto bene. Quest'anno mi fu ben funesto e per ripetute domestiche sventure, e per travaglio di salute. Il fango di St. Agui riaprirono la ferita; mentre era poi sulla scendere questa impreveduta e recrudescenza, fui colto da gravissima irritazione intestinale, che mi obbligo' a letto per pochi giorni, e non e' interamente vinta.

Ti prego ricordarmi agli amici, specialmente a Vicatore e Miseli. Scrivimi al più

no due volte molto tempo fa; nella scorsa
settimana all'altro: ma non ebbe risposta;
sono forse assenti? Ti abbraccio cordialmen-
te

A tuo aff. amico
W. Amico

Benedetto Cairati



Carpinus Lirio

Roma - 8 Dec

Veniamo subito alla
carriozza e prendete a Monte
Litorio. Avrete subito di
tendenza presso l'ufficiale
Stabile? La ringrazio in
nome anche del. Eleonora
e sua Benedetta

Carpino.

Gropello - Agosto 26

Una parola, perché è un
momento della partenza del corriere,
e trappo mi preme la immediata
tua giustificazione, onde non
sia imputato a negligenza di
cuore il ritardo della risposta. Mi
ero in questa punta le tue
due preziose lettere. Grazie,
ottimo amore, tu mi hai
dato una consolazione che
figura una data nella vi-
ta; grazie della tua benevola
operosità. Scriverei subito
a Giovanni; ero servivo
ancora, perché gli mandai
una mia lettera pochi gior-
ni sono. Ma l'esperienze

gli ha una commozone e la
magnitudine, e' dovere
i' necessita' del more. Verrei;
se sapessi dove trovarla. Ma
al tua ritorno certamente,
e spero che allora vorrai
donare qualche governo del
tua cara compagnia alla mia
famiglia, specialmente a mia
madre che te ne anticipa
il piu cordito ringraziamento.

Del governo in un ti ho lasciato
to non ~~abb~~bbi' un'ora di ripo-
so; fu sempre in gona
costretto al lavoro, dal quale
specimen dirovassero frutti
non cattivi: ma ogni frutto
sogliono imprevedute ostacoli.
Parlero' a lungo, senza
la reticenza intimata dal

piccola che sovrasta alle
corrispondenze epistolari, quan-
do avrò la fortuna di ac-
certi. Son qui da pochi
giorni; mi domandi dove' ho
passato a Torino; e vi starò
fino a Martedì. Dove' andrò
per non sa ora - Tra
breve si appressamento

Il tuo Benvenuto

Carissimo

Propello, 8 i Nov -

Dopo l'arrivo ritorno da Firenze per
instabilità di dimora le lettere hanno fatto un
lungo giro nel rinvio; da cui lo smarrimento
di alcune, il ritardo ricapito di altre. Ho
rimpianto per caso la carissima tua lettera
e per i cari ricordi della tua preziosa am-
icizia. Ho spedito la risposta in attesa delle
fotografie, che abbiamo domandato; non
essendo ancora giunte ti mando intanto
il ritratto della povera Mamma. Esse
sentì nell'anima le tue affettuose paro-
le, e nel suo anniversario volle leg-
gere presso le tombe che sono il nostro
altare, e che da Roma ci viene il
balsamo di consolazioni che lasciamo tra-
ci. Il telegramma era firmato da
Principi e da papalini: l'intercessi-
on dei nomi rivoltò quella dei cuori nel
sentimento della pietà.

Tu hai ragione, ottimo amico:

La caduta del potere temporale è uno splen-
do trioufo del martirio, e sarà completo malgra-
do la guerra politica governativa, che vorrà
be placare il papa colle genuflessioni, do-
po aver preso Roma colle cannonate. Ma
per fortuna s'è la logica del fatto cam-
piato, che spinge gli uomini meschini
e le microscopiche idee.

Ho sofferto assai negli scorsi giorni per
la fièvre exacerbata. Dalla crisi atmosferica; ora
sto meglio, e comincio ad uscire di casa.
Auguri coi cordiali saluti e ringraziamenti del
la Mamma uno schietto abbraccio.

Del tuo

Aff.mo
H. Amico
Benedetto Cairoli

Milano, 10 aprile 1848,

Napoli, ore due.

Ti scrivo poche parole, tutte
l'impressione d'una dolorosa sorpresa.
Tu mi hai letto la tua lettera feroce
e disperata, e mi hai messo affida-
ta ad un amico per evitare ogni
mente per Torino onde impedire
la pubblicazione del vostro del Sin-
di; e lo trovo inserito nel Re-
vues! Tu mi neghi quanto io mi
fido addolorato; non ho men-
meno la forza d'amore d'
recorrere da Giovanni - e sopra-
tutto più perché non posso
e confortata con quei suoi
passionate paroloni. Feroce
un ricordo, attimo amico, bis-
ogna in ogni modo evitare
una recitazione. So non ho
a farmi rimproveri d'aver
già; ma impuro alla mala-
dittosa fatalità che non

figlio i nostri sogni - Parla
con Giovanni, te ne vengono
appoi vane a vedere, - un
giorno. Con tutto il more
A tua Benedita

TELEGRAFI DELLO STATO

N. 233. del fascicolo di ricevimento

N. 337. del registro di recapito

Ricevuto il 2/10 1872 ore 23

Pel circuito N. 59 Ricevente *A. Asproni*



TELEGRAMMA

Modello 41 Art. 105 e 107 del Reg. 4 Marzo 1868

UFFICIO CENTRALE DI NAPOLI

Il Governo non assume alcuna responsabilità in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere compilate dal mittente.

Le ore si contano sul meridiano di Roma e per telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

Nei telegrammi impressi in caratteri romani il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora ed i minuti della presentazione.

NAPOLI LEISA 460 18 31 18 10 .: DEPUTATO ASPRONI NAPOLI : PARTO SUBITO ESORTARE

FERVIDAMENTE BERTANI = ADDOLORATISSIMO PER STATO JACOPO INVOCO QUI DOMANI

ALTRE NOTIZIE = BENEDETTO

Carissimo Amico

17151 1871

Belgrave 17 Maggio

Ti ringrazio con tutta l'

animo per la promessa del tuo
prossimo ritorno, classico in
to compenso al disprezzo che
mi fu inflitto dalla vostra ini-

provvisa partenza. Finalmente
cheo è arrivato! Auguri di
buon salute e quella degli amici;
e l'affettuoso abbraccio

Del tuo fedele Benedetto

Lettere di Benedetti }
Enrico ^{ed} Cairoli } fratelli

Lettere di Benedetto Cairati
della madre della moglie
e della suocera

Elena Cairolì Sirro

risorseva in più cordiale, ringra-
 ziamente all' egregio amico Sirro
 stato apprezzato, della sua bene-
 volenza, anche abitudine, oggi offendo
 niente dell'ora del nostro ritorno.

me appreso fitteremo domani e
toro per visitare la Moie
betunaria.

Molti cordiali saluti
e ringraziamenti anche
dalla mamma mia.

Grapello 13. 74.
4

Gregio Stucco,

Solo ora mi perviene, recan-
 tata la prefazione sua da
 Genova, in data dell' 11. Per questo
 sto parte per la caccia, stamman
 alle quattro e non tornerai che
 a notte, ma fossi stato in
 tempo mi sarei affrettato a
 scriverle e spedirle un telegramma,
 ma a Genova visitandola a
 mantenere la promessa fattaci.
 Partirò solo da qui sera

Colta essa ripreso la via, che
Prima. Non tengo però valida
la sua, era, così facile, simile
e raris, con un, rigo dell' attuale,
nostra, dinora. E poi, Lei
sapete, che, essere, aspettato,
e, vivamente, aspettato, anche, del
la, Mamma, ma, per, un, lascio
solo, più, defraudata, della, Spina
e, raris, che, rivoltata, ed, incari,
e, carolome, che, salute, e, ringrazi
mente, per, Lei, particolarmente.

Se, confessare, anche, che, la
carissima, sua, d'oggi, oltre, il
stato, la, benemerita, per, la

buona memoria che non da
 lui e per le troppo buone
 espressioni usate a mio riguardo,
 lo fu da pueramente perché mi
 tolse un dubbio che non tor
 e credeva da più giorni, quello
 mi d'aver dispiaciuto a lei, pure
 per la lettera, che sotto l'ira
 sfugga del malumore, procura
 tomi dal disprezzo di pochi
 che ritraevano Proudetto a
 Prampoli scritto da Firenze.
 Che da lui ne da altri dopo
 la nostra partenza da Prussia
 e lui legge di vita. Ma io

+ ed
 Egli
 sono
 non
 ritale
 Proudetto
 immortale
 fino la
 costui
 di cui
 chi è
 il migliore
 Languiant

oltre affurda il motivo, trova
per poi pericolosa non subito
ritorno alla quiete per la sa-
-lutè del Primitivo non buona
in per quell'inaspettato riscontro
avva per alterata ed eccitata

Non partiremo sabato per P. G.
-grate ove ci tratteneremo tutto Mag-
-gio e dove l'attendiamo senza
fatta e senza saper intento ad
abbreviare il del. Suo soggiorno fra
noi. Sar pago a volervi non
-stare agli amici Parigi, affetti
Natura se ed aggradisca in
-surre alla mia per via, non
-volenza un' affettuosa stretta di
-mano dell' ^{non} tua Clara, fratelli, S. S.

Brookside Depot

George W. Brown

Nov

P. C. S.



406

Pavia 18 Dic - 1867

ACB Illustr. ed. Egregio Signore

Oh! se avessi potuto apprezzare il
 bisogno del mio povero cuore, non
 avrei tardato un momento, appena
 ricevuta quella nuova sua pregiatissi-
 ma lettera del 28 Nov., a ringraziar-
 La, almeno siccome posso, del
 nuovo beneficio (e quale!) che
 Ella, con sì pietoso e gentile inten-
 -dimento mi procurava. Ottimo
 Signore!... Quante volte in que-
 -guai la penna per soddisfare a que-
 -sto mio sì dolce dovere! ma lo
 stato della mia mente, appiccico scivol-
 -te mi obbligava a deporre, a
 protrarre il tanto desiderato adempi-
 -mento! Ed intanto io La ringraziavo
 Ottimo Signore, siccome La ringrazio
 1867

rileggendo quelle sue sì affettuose e sublimi
parole, e beneducendo a quella sua preziosa
benevolenza che volle in me conservare
i miei adorati Martiri. Due miei
sì cari e sofferenti che mi si rinvigoriscono
e mi si premiano gli ineffabili dolori
della loro per la Madre e cotanto
sventurata e pur sempre amabile
madre. ... Ed ecco che finalmente mi
fu dato di ripossedere il mio Gio: annino
di rifugiarmi in quel poco di sudore gettato
nelle sue braccia ed in quelle ad
un tempo del vostro D. Schettino! Il
mio Diletto liberato mi giungeva
in istato migliore di quanto avrei
potuto sperarlo; dimagrato notabilmen-
te (lo che era inevitabile dopo tutte
le torture fisiche e morali subite)
ma sano, affando appresso cicatrizza
te le sue numerose ferite. Ella da
quel angoscia doveva sperarmi una
raggiata di gioia suprema di riev-
vare il mio solo amore. Salvo!
Il mio Gio: annino! ... Io l'ho

scattato qui meo. Egnejo e nuovo
a dividere, con quella spiritata getta
legge dell'anima suo che tutto mi
fa rivoltare in questi altri suppongo
circostanze mio materna crudel-
sime! Questa mia immensa
consolazione! questo indefinibile
mio contrasto di sentimenti!
Il mio Gio: annino mi parlò con
tanta cognoscione, dell' accoglienza
che si ebbe da Lei, Esimio Signore
e da costui altri suoi degni colleghi
ed onorvoli e lui felice notte!
al di lui arrivo a Firenze.
Ed oh. come da istante qui mi
vite in questo Santuario de' miei
notte dolori dall' istante de' vostri
passi cuori, colla vostra affettuosa
ammirazione e riverenza.
E così rileggendo quelle parole
che di Lei parole sulla memoria
tate dell'anima, di degno della
nobilissima sua dalla quale eman-
no, io dico a questo mio Diletto e
pure ottimo figlio in lui bacando
anche il vostro amore a Madre! Oh

Si verra' il giorno in cui ritroveremo
tutte riunite al vostro adorato trono
agli altri adorati due nostri regni
si che lo precedettero nel glorioso
martirio al caro e venerato vostro
genitore. E' tutto questo vostro
meat mi brucia. Ed in quelle
sare di lei parole, in quel vaticinio
mae si benefico quanto autorevole
sui futuri destini della nostra si cara
quanto sventurata Patria si riconosce
la mia fede, e quella forza d'animo
che tanto mi e' necessaria onde reggere
alle pizze de' dolori materni e patry
nej quali si smarrisce talvolta appieno
la mia ragione, ed il coraggio vien
meno al mio cuore debole. Ora
stopattendo ansiosamente il ritorno
del mio ossequio da Firenze, inquieto
d'immensamente per la sua propria salute
che era in un stato deplorabile allorché
egli volgeva solennemente pastore a co
desta volta onde dirigere i suoi ottimi
Collegi ed i miei l'attuale procardio
conspetto parlamentare. Ed il viaggio
fu per troppo di notte danno a quello che
tanto indolente salute sapete. Ora quel
mio Day no mi assicura che sta un po' meglio
ma gli e' indispensabile di qui ritornare
sollecitamente a curarsi di proposito. Lo attendo
- ~~io verra'~~ più tardi di Domenica prossima.

Affido alla sua indulgenza! Pregho
e caro Signore, questo mio povero
stesso che veggio con quel
sereno sorriso dell'innocenza mia
straziata, ed in mezzo a quel comple-
to sciorinamento della mente,
Mi compatisca! Confermi
a me ed a miei due cari
superstiti la sua preziosa benedizione,
che pure la mia e, notte, adorato Lucio
che pure la professava una
di giusta e sì affettuosa devozione
il suo prezioso ricordo! Ed oh
pessa bella! Onoravo il suo
porre il colpo a quella sua di-
scendente e benefica pietà, preven-
gandomi l'ambito conforto di
fare la sua personale cura, e
postandola a Sopello, che
pessa la Tomba dei miei idoli,
tratti mater! Tutta dolce
speranza, cotanto divisa dal mio
Giosanni, (e di cui ci sarà presto
interprete il vostro Benedetto.)
Le prego gli affettuosi doveri di

questo mio lato, e nell' ansiosa aspettativa
sa di quell' imminente voto che
spero non sarà un Verdetto d' assoluzione
nella commenza di que' fervidi voti.
tanto mi prego di ripetervi, nelle
mie ineffabili angosce, inalterabil-
mente,

Devotissimo
Adelaide Casoli-Bonoz

Gioseppe Ronchetti
10 giugno 68

Illustra e Caro Signore.

Ho reclamato dal mio Benedetto la
soddisfazione di scrivere in sua vece
all' Illustra di lui Collega e mi permetta
di aggiungere, all' Onorevole e Caro
Amico nostro. Tale io la benedico
dall' intimo della desolata anima mia
Egregio Signore leggendo quella
sua lettera cotanto cara per importanza
siccome La benedico rileggendo, in
questo Santuario de' miei dolori quei
suoi preziosi scritti quelle sublimi
e sante parole alle quali Ella
mi visitava, procurandomi nuove
più dolci conforti che mi furono tribate

nella nuova tremenda sciagura che
mi colse. Il mio povero Benedetto
è da due giorni notabilmente solleva-
to dalle crudeli sofferanze che di
nuovo gli procurava quella sua
tanto martoriata gamba, il
di cui stato aveva veramente allar-
mato al di lui arrivo a Pavia, quel
nostro Egregio Chirurgo ed etnico.
Ma quelle sue assidue cure, il perfec-
to riposo del letto, nella quasi inco-
gnita valere, a pare in grado il
mio caro sofferente, entro lo spazio
di quattro giorni di essere qui tra-
spottato senza soffrirne menomamente.
Egli dovette però subito riporsi a letto
ove sarà obbligato ancora per alcuni
giorni, (cinque o sei) ossia finché si sia

ottenuta la cicatrizzazione di quella
piaga che va quotidianamente restri-
gendosi, ma Benedetto andava protestan-
do che egli doveva proprio restituirsì
a Firenze, ed io col soccorso dell' autorità
del Chirurgo Valente, e noi tutti, gli
dichiaravamo che non lo avevamo
lasciato partire prima che fosse
appieno cicatrizzata quella piaga.
Ed intanto dimoravo con quel mio diletto
Figlio quell' penoso contrasto d'affetti,
quando giunse quella sua lettera,
serenamente providenziale.
Ecco che ora il mio Benedetto
rimarrà qui tranquillo a curarsi
in questi giorni, la sua cura
merca di quelle sue sì affettuose
e benefiche esortazioni.
Egli se ne porge alla sua povera

man mano quella vita ed affettuosa gratitudine
che il di lei cuore & i suoi appieno
interpretare & Estimo & Signore.

Con tanto dispiacere ~~non~~ scorgemmo
ma quelle non buone notizie della
sua peggiora salute!

Possa il mio benedetto (che vuole
proprio essere in grado di raggiun-
germi a Firenze al principio
della entrante settimana) trovar
La appieno ristabilita!

Con tale voto in me con quel
mio caro & col nostro giovanino
La raggiunta & Ottime Signore
ripetendovi "per la vita, nelle
mie perenni angosce!"

Devotissimo
G. Carli-Bony

A. B. C.

Belgirate 25 Settembre

1869

Egregio Deputato

Le sante parole
di sublimi conforto, di nobile pietus collo
quali Ella viene a raggiungermi ne miei
Colori mi si sono stampate, a caratteri
indelebili, nel mio cuore straziato.

Oh! benedetti i pietosi Animi che come
Sei vegono a piangere con noi. Bene
della la cara Patria che col mezzo
di tante degne Rappresentanze e della
sua eletta fittadinanza muore il mio
angelico giovanini e gli altri diletti
miei che lo precedettero nel mar-
tiro. Oh turibolo di gloria ne incanta
l'innocolata preziosa memoria,
Oh! Lei benedetta! E benedetta tutte
quelle anime gentili che la circo-
dano di riverenza e d'affetto,
Ella Egregio Deputato, ne fa una
menzione così bella e commovente

Da essere di segnalato onore ai quattro
adorati Martiri miei. Il povero Bene-
detto a me si unisce nel ringraziarla
delle tanto affettuose sue condoglianze,
Oh! l'amore per quel mio caro, che
ha tanto sofferto e che divide per
meta' parte la mia orribile desolazio-
ne, mi sorreggerà rendendomi se non
caro almeno tollerabile questo misero
avanzo di vita che tutta a lui
consacro, ed a questa nostra sventurata Patria.

Qualche pregio di questa misera
espressione di sentimenti miei vergata
da una mia cara Secretaria d'anche la
povera mia mano convulsa non regge
ancora la penna. Le stringo la cara
destra coll' anima angosciata ma per
piena di riverenza e d'affetto per lei
di cui tiene prezioso il gentile compianto
la sua

Devotura obliqua per la vita!
e nella religione di quella
Santa memoria di lei
Cittadina di Napoli
la venturosa di Clave Cairoli

Amico Carissimo.

Mi si domandano che scrivano
a te da Varese relativamente
al Tomba, io non so far
una migliore simile di
dirigenti a te.
Vostro amico

Giuseppe Cairati

Calgo l'occasione per
presentare i saluti di
Benedetto e di mia madre

Milano, 10 ottobre, 1850



gentilissimo Sig. Deputato

Giugno 5 1751

Appena che giunse, ad una parte di giorno,
 dopo una lunga permanenza a S. Pietro,
 Milano ed altri, ebbe il onore di veder
 l'illustre signor Deputato nel suo palazzo
 l'Accademia di S. Luca, ed alle volte fare
 di sera con la stessa gente che lo accom-
 pagna: e se non si, un nome di S. Pietro
 di nome, mi ha ingratissimo. In quanto
 a me, incomparabile della memoria di S. Ra-
 ma, con la mia tanta stima, in compagnia,
 tutte appa in simile modo. E per sempre
 fare per sempre, e per parte di me, di
 quella di S. Luca, non meno che
 unabile epistola. Due è martha, il Deputa-
 to Alessandri, Caspari di S. Pietro, della
 Mare di quella in un'ora, e per sempre
 alle quali tutte parte di martha di S. Luca
 la sua presenza e nobilitazione, e per
 parte con me, e con S. Pietro, e per sempre



costarato all'arte delle libere lettere
 di cui si parla. Non passasse giorno, che
 non si parlassero di una questione nuova
 presso il Reame, e di Francigine tutte
 le memorie e le impressioni si rivoltano
 quasi immortali sotto, e me ne viene di qualche
 parte, e di quei monumenti che si chiamano
 libri di storia con la storia delle libere
 erudizioni. Per questi libri si possono trovare
 personaggi, storia, grandezza, gloria
 di tutti, richiama alla memoria i fatti
 fatti e opinioni conosciuti. Del tempo del
 l'ignoranza e del tutto dell'immortalità
 della vita ben si vede, e privato, e tutto gli
 usi dell'arte. Per cui si può dire che
 per non averla rivoltare la nostra lingua
 con più agio e profitto, quindi si è
 che si è fatto e si è fatto quanto è
 non si è fatto. Si è fatto una volta
 la nostra lingua e si è fatto una volta
 la verità. Per questo, come si è fatto,

miute D'ichi insistente, che mi vieta
di farne l'impiego all'quale vorria per me
e con il figlio di pretto per ogni modo
se non altro ed egli non mi pare certo
mentre. Per questo si vorra farli tutta
mettore vigante, qual e il D'ignote
Inchi, che stringe, la propria mano, ma
e rannomanti per il cui da tutti gli uomini
e uomini di D'ignote che lo la mia
in pace per il ripeto di D'ignote
e il D'ignote pare, di me per il
non appare, abbiogna quel martire D'ignote
probitore. Che, ottiene via D'ignote,
mi ponga in qualche angolo non non
fate, che due antiche maniere, e gra-
di un'ispezione della mia giustizia,
che per me anche di un po' di
sentire mi illa

D'ichi

ma non
Cott. Off. Camilla
Vig. Montij

HOTEL & PENSION DU GLOBE

ROME

Via di S. Niccolò da Tolentino

Num. 50.

Al Benedetto Cairoli

—❖❖❖— Che mi fece dono della effigie di tua madre

Se cosa al mondo rarrisarmi in petto
Potesse, o Benedetto,
Qualche scintilla dell'antico foco
Che gli anni a poco a poco
Spegnendo vanno, il tuo dono soltanto
Saria forse da tanto.
Oh, desse ora la musa al mio cin bianco
Un fior supremo almeno!...
Come da questa immagine serena
Traspar l'anima intera
Della Storica Niobe, al cui gran core
Tiu del materno amore
Parlo l'affetto della patria oppressa!
Val che se offri se stessa,
Pietoso pellican, ne figli suoi
Cruenta ostia d'eroi!
Che se a te non fuggì dalla ferita
Gloriosa la vita,
Fu sola carità della natura.
Quest'ultima sventura

La tua madre uccida pria che la mese
Nel sangue suo vedesse,
Però che la virtù di quella stella
Che l'invitata ancella
Stretta ne' ceppi di barbarie strana,
Te libera e sovrana,
Ha la tua madre arcanamente eletta
Alla fatal vendetta;
A lei l'amaro calice ha profferto,
Perchè da lei sofferto
Esper potea; misterioso patto
Nell'italo riscatto.
O tu dell'alta donna inclito figlio,
Pensa, ed asingor il ciglio,
Che la tomba orè chiusa hai la tua cara
E' per l'Italia un'ara

Andrea Maffei

Quosvales Signore,

Varese di Lombardia, li 2 Ottobre 1865.

Al partito moderato di questa C. di
 di Varese intendo prestare sulle prof.
 prime elezioni politiche la candidatura
 dell'ex capitano Gambri, direttore della
 Patria. - Naturalmente il part. liberale
 e Garibaldi, al qual mi vanto d'appar-
 tenere, combattono a tutta oltranza quell'u-
 mo. - Ci abbisognano però notizie positive
 sulla vita d'epo, e quindi anche sopra altri
 miei fatti, che occuparono l'ardente po-
 tenza in cui vidi impegnato il popolo d'Italia,
 da lei tanto degnamente diretto. non saprei
 quindi a lei meglio rivolgermi se non a lei,
 Quosvales Signore, e io feci tanto più ve-
 lantieri in quanto che far per me un'el-
 vorra' adoperarsi con tutto il buon volere

di lei ^{ha} effer ~~to~~ copare, Trattando
di escludere dalla Camera un uomo che
non è degno per principi non solo, ma anche
per le qualità personali, di sedere.

A di lei garanzia, se anche allora
utilizzabili per il Curio Carati per soggetto
di cui ora le teni parola.

Quando di sicuro sotto le bramate
uolte, le altre in tanto anche a nome
dei liberali non più i più tentati impa-
ziamenti e le proteste della più alta provvidenza.

Le stringo fratellamente la mano.

Ass. Prof. Poltini

P.S. Per di lei nome le comunico che
che lei il candidato da noi autogestito al Senato
è il Colonnello Guattalla, noto nelle file della

Demografia, ed a voi certamente saranno
dato dai giornali, da Padolini, e Argenti.
Se Ella credesse di potersi ed aggiungere nelle
colonne del giornale di lei qualche questa
volta, sarebbe cosa utile al partito e
grata a voi. Così sarebbe apprezzate
anche quelle notizie biografiche e quelle
qualunque osservazioni che Ella intendesse
indirizzare circa la stessa fratella.
Salute e fratellanza.

Luigi Padolini

Lettera di Benedetto
Ennio
fratelli Caroly